DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colon. - Commerciali, Cinema 130, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologio 130, Finanziaria Banche 175, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61 872, 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

" Gli uomini del governo, che si dicono cristiani, votano alla morte per fame coloro che hanno dato brandelli della propria carne alla Patria „

(DAL DISCORSO DI UN MUTILATO DURANTE LA MANIFESTAZIONE DI IERI A ROMA)

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 121 | MARTEDI' 23 MAGGIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

POLEMICA SUL CRUMIRAGGIO

La lib[illegible] lavoro sarebbe la liberta[illegible] liersi, ognuno, il lavoro pr[illegible]mente alle propri attitudi[illegible] ai propri interessi. In pra[illegible] nella società capitalista, questa libertà non esiste per la enorme maggioranza, nè in gioventù nè in seguito. In pratica oggi, in Italia soprattutto, il problema fondamentale è di acciuffare un lavoro qualsiasi e di conservarlo ad ogni costo, poichè è difficile per un giovane trovare un'occupazione e, se si è gettati sul lastrico, è ancora più difficile uscire dall'esercito dei disoccupati.

Ma la libertà del lavoro che i dirigenti dei «liberini» esaltano e che gli imprenditori difendono a mano armata, è ben altro: è la libertà del crumiraggio, la libertà per i lavoratori affamati, ingannati o venduti, di tradire i propri compagni di fatica.

Non tutta la morale, anche quella vigente tra ceti dominanti, è scritta nelle leggi. Per gli avvocati, ad esempio, è scorretto rubarsi i clienti, far pagare tariffe più alte e soprattutto più basse di quelle fissate, farsi pubblicità a pagamento sui giornali. Tra i commercianti è ritenuto scorretto ricorrere a certe forme di concorrenza. Tra i medici ed i farmacisti certi accordi a danno dei clienti, e, alle volte, dei colleghi sono condannati. In generale può dirsi che ogni categoria ha proprie norme morali che limitano la concorrenza interna, anche se l'applicazione ne è molto elastica perchè affidata alla coscienza individuale e non al codice penale.

La necessaria solidarietà stringe le categorie dei lavoratori industriali e contadini sempre più, a mano a mano che essi prendono coscienza del fatto che il solo mezzo efficace per difendersi contro la tendenza dei padroni a considerarli come macchine o come bestie da lavoro ed a pagare i più bassi salari possibili, è l'unione, è il presentarsi uniti e non isolati sul mercato del lavoro: sono cioè il sindacato, il contratto collettivo, la commissione interna. Ne sorgono quindi istituti sociali nuovi che concretano un nuovo diritto. In Inghilterra varie categorie poco numerose di operai qualificati conquistarono e conservano gelosamente privilegi e restrizioni nell'ammissione al lavoro. Negli Stati Uniti molti sindacati hanno imposto che in determinate fabbriche trovino lavoro solo i propri membri. In Francia i tipografi hanno lottato aspramente — con successo vario — per ottenere che al lavoro siano assunti solo gli organizzati e che sugli stampati sia impresso il «label» sindacale per provare che in quello stabilimento sono rispettati i contratti collettivi. In Italia i tipografi hanno conquistato e difeso gelosamente l'ufficio di collocamento sindacale, il mezzo più efficace per immettere equamente al lavoro i disoccupati e per evitare che questi, affamati, si pieghino ad accettare salari e condizioni peggiori.

Questo è il valore dell'ufficio di collocamento sindacale che i braccianti della Valle Padana avevano conquistato e che il governo d. c., d'accordo con gli agrari, si sforza di toglierglì. Le migliaia di salariati agricoli, più o meno permanentemente disoccupati, hanno capito che è conveniente e giusto regolare essi stessi i turni di lavoro per ripartirsi equamente guadagni e miserie e per impedire ai padroni di approfittare della concorrenza tra i lavoratori, di abbassare quindi i salari violando i contratti ottenuti con gli scioperi. Certo questa disciplina, questa costrizione violano la libertà del padrone di scegliersi lo schiavo al prezzo più basso, violano la libertà dello schiavo di vendersi con danno suo e dei suoi fratelli. In pratica però garantiscono ai lavoratori il maggior lavoro, il maggior pane e quindi la maggior libertà possibile nelle condizioni attuali. Ciò d'altronde è dimostrato dal fatto che nella Valle Padana i braccianti hanno conquistato condizioni meno cattive dei braccianti calabresi che, in molti paesi, hanno ancora la libertà di presentarsi sulla pubblica piazza all'ingaggio fatto direttamente dai proprietari.

Ne sorge quindi una nuova morale, la morale che pone la solidarietà come il dovere supremo e che condanna il crumiraggio, il tradimento di colui che ruba il lavoro al compagno, che accetta condizioni peggiori, che spezza lo sciopero, ponendosi al servizio del padrone-avversario, mentre i suoi compagni sono in lotta, salvo poi a godersi, magari, i frutti del sacrificio altrui.

Ma questa morale non piace affatto ai padroni e gli[illegible] re ai dirigenti de[illegible] rini. La prima [illegible] zione di [illegible] scione [illegible] a non scioperare, cioè a tradire. Recentemente di fronte alla notizia che forse i braccianti si sarebbero posti in agitazione, i liberini hanno subito lanciato un comunicato nel quale non esaminavano le ragioni, buone o cattive, della eventuale lotta, ma a *priori* annunciavano il loro proposito di organizzare il crumiraggio.

Così essi si dimostrano [illegible] proprietari i qu[illegible] libertà sind[illegible] e la li[illegible] ciopero, ri[illegible]cano per[illegible] la libertà di[illegible] il lavoro [illegible]oro piace, esal[illegible] la libertà [illegible] crumiraggio gab[illegible] la per[illegible] libertà di lavoro.

Se i dirigenti sindacali [illegible]rini fossero sindacalisti onesti [illegible] prebbero che il primo dover[illegible] sindacato è di sostenere i lav[illegible]tori e che è sempre un delitto porsi contro lavoratori in lotta. Se fossero democratici onesti riconoscerebbero che quando la maggioranza di una categoria di lavoratori è in sciopero, la minoranza ha il dovere di essere solidale e che ogni diversa condotta è tradimento, se fossero cristiani [illegible]nceri difenderebbero ed esalte[illegible]ero la solidarietà dei lavora[illegible] sono gli umili e gli op[illegible]idarietà che oggi è la [illegible] migliore e più feconda dell'[illegible]ellanza umana. Ma essi n[illegible]he agenti del Vaticano [illegible] d'America e d'Italia.

[illegible]AVIO FASTORE

PROPOSTA DELLA CGIL ALLA CONFINDUSTRIA

Tregua sindacale di un mese per una rapida conclusione delle trattative

I padroni devono aff[illegible]ntare immediatamente la discussione sui contratti di categoria, sulle Commissioni I[illegible]ne, sui licenziamenti, sulla rivalutazione e sulla scala mobile

Si è riunita ieri sera a Cor[illegible] d'Italia la Segreteria della C.G.I.L., la quale ha proseguito l'esame d[illegible] la situazione sindacale e dei [illegible] porti con la Confindustria.

La Segreteria della C[illegible] annuncia un comunicato [illegible] — ha inviato una le[illegible] findustria, in cui [illegible] causa determinar[illegible] zione delle trat[illegible] la Confindustria [illegible] particolari me[illegible] dei lavorator[illegible] donale d[illegible] di rivendicaz[illegible] no in co[illegible] dei lavora[illegible] stessa».

«La Seg[illegible] C.G.I.L. — prosegue il [illegible] — dopo aver sott[illegible] minaccia [illegible] della Cor[illegible] le trattat[illegible] rappres[illegible] confron[illegible] lunque [illegible] sano sottoscrivere, rileva che in risposta alla posizione della Confindustria, la Confederazione del Lavoro avrebbe dovuto assumere senz'altro un atteggiamento di aperto contrasto e sarebbe stata giustificata la sua decisione di invitare i lavoratori italiani a respingere i [illegible] delle [illegible] per la discussione dei problemi all'ordine del giorno.

La proposta della CGIL

«Tuttavia la Segreteria confederale, consapevole delle conseguenze che l'aggravarsi ed il prolungarsi della tensione nei rapporti sindacali potrebbe determinare nella vita economica e sociale del Paese, e convinta d'altra parte che una normalizzazione di tali rapporti, acuitisi in questi ultimi mesi a causa delle lungaggini e della inconcludenza delle trattative, può essere ottenuta soltanto attraverso un'equa soluzione delle vertenze in corso, ha deliberato di proporre alla Confindustria quanto segue:

1) Una tregua sindacale di 30 giorni da effettuarsi in tutte le aziende industriali italiane, con la sospensione delle agitazioni in corso;

2) inizio immediato delle trattative in sede interconfederale e di categoria, per discutere — senza soluzione di continuità — per quanto concerne le organizzazioni di categoria, i rispettivi contratti e le vertenze determinate da inadempienze contrattuali; e in sede confederale:

a) Continuazione e definizione del contratto FIOM;

b) commissioni interne, licenziamenti individuali, ingresso degli organizzatori sindacali nelle aziende, collettori sindacali;

c) rivalutazione delle categorie operaie;

d) rivalutazione delle categorie impiegatizie ed equiparate e definizione delle rivendicazioni previdenziali ed assistenziali da lungo tempo in sospeso, riguardanti gli impiegati;

e) esame della scala mobile, con particolare riferimento all'aumento degli affitti.

«Allo scopo di facilitare la effettuazione della tregua — prosegue il comunicato — e di eliminare alcune delle cause più diffuse di contrasti, la Segreteria confederale propone la sospensione dei licenziamenti o la esclusione dalla tregua delle agitazioni causate dai licenziamenti stessi, nel caso in cui i singoli datori di lavoro ne prendessero l'iniziativa o insistessero nelle iniziative già prese; e propone inoltre di esaminare localmente, o, in caso di disaccordo, di deferire alle due Confederazioni, il problema della mancata applicazione dell'accordo interconfederale sulla rivalutazione del 5 agosto scorso, con particolare riferimento al settore siderurgico».

La lettera confederale conclude rilevando che la C.G.I.L. non ignora che questa sua decisione sarà avvertita come un sacrificio da gruppi importanti di lavoratori che da lungo tempo si battono per veder realizzate giuste rivendicazioni. Ma a questa decisione la Segreteria confederale è pervenuta per l'alto senso di responsabilità e di equilibrio che l'ha sempre animata e per porre fine — con una discussione seria e serrata — alle lungaggini e alle dilazioni che fino a questo momento hanno caratterizzato le trattative interconfederali.

Dichiarazioni di Bitossi

«Con la sua proposta d[illegible] sindacale — termina il comunicato — la Segreteria della C.G.I.L. è convinta non solo di portare un contributo decisivo alla distensione di rapporti fra datori di lavoro e lavoratori, ma anche di facilitare la soluzione di importanti problemi economici e sociali che, [illegible]lmente in questo momento [illegible] gliano la vita del nostro Paese».

Su tali decisioni, il [illegible] Bitossi ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni. «La proposta di tregua sindacale — ha detto Bitossi — ha un'importanza fondamentale nel momento attuale. Tutti coloro che, in malafede, accusano la C.G.I.L. di propositi agitatori e sabotatori dell'economia nazionale, dovranno riconoscere che se una voce autorevole e misurata si è levata nel tentativo di scongiurare i contrasti sindacali e l'aggravarsi della situazione politica e sociale esistente in Italia, questa voce è quella della C.G.I.L.».

«La nostra proposta di tregua — ha detto Bitossi — deve avere per contropartita la discussione rapida e conclusiva delle questioni sindacali più importanti sul tappeto. Se non fosse così, essa non avrebbe senso. Auspico che la Confindustria accolga la nostra proposta e dimostri in tal modo di voler finalmente superare i maggiori motivi di dissenso che oggi tengono in agitazione tanta parte dei lavoratori italiani. Se la tregua non fosse accettata, sarebbe manifesta l'intenzione padronale di voler aggravare i contrasti sindacali e sociali in Italia e sulla Confindustria ricadrebbe intera la responsabilità di precipitare il nostro Paese in una situazione pericolosa e preoccupante».

Nella seconda parte della riunione la Segreteria confederale ha preso in esame il provvedimento di liquidazione del FIM e ha deciso di domandare un colloquio ai ministri Togni, La Malfa e Campilli per prospettare loro il punto di vista dei lavoratori e chiedere la sospensione del provvedimento.

DRAMMATICA ACCUSA CONTRO IL GOVERNO

I mutilati bloccano il centro per reclamare finalmente giustizia

Camion carichi di ciechi, invalidi e tubercolosi sfilano tra la commozione generale della cittadinanza romana

Dodici camion carichi di centinaia di mutilati, invalidi, tubercolotici, ciechi di guerra, hanno attraversato ieri sera in lenta processione il centro di Roma, sfilando per oltre tre ore a passo d'uomo per le principali vie cittadine. Tutto il traffico si è arrestato, mentre dai marciapiedi, dalle finestre, dai finestrini degli autobus e dei filobus, la cittadinanza assisteva commossa al passaggio del corteo. Da un altoparlante installato sul primo camion la voce calda e appassionata di un mutilato, gridava a tutti i romani cosa spingesse uomini i quali hanno dato al servizio della collettività, parte del loro sangue e della loro carne a scendere sulle piazza e sulle strade, per esporre pubblicamente la propria miseria ed il proprio dolore.

La manifestazione è cominciata alle 17,15, in Piazza Colonna, ove i mutilati si erano improvvisamente concentrati, prevenendo ogni eventuale tentativo della polizia di disperderli. Mentre attorno a loro cominciava a manifestarsi la commossa simpatia dei romani, i mutilati hanno tenuto un breve comizio nella piazza, davanti al giornale del Senatore Angiolillo che, assieme a De Gasperi e Pella, è stato oggetto delle roventi parole di sdegno degli oratori. Proprio il giornale di Angiolillo, con i suoi confratelli governativi, aveva riportato nei giorni scorsi le tabelle delle nuove pensioni, dalle quali appariva evidente che il Governo non aveva alcuna seria intenzione di alleviare le loro tragiche condizioni di vita. Proprio il Ministro Pella aveva osato domenica irridere alle loro sofferenze, asserendo in un suo discorso a Biella che «il Governo ha mantenuto le sue promesse, operando proficuamente tanto nel settore amministrativo quanto in quello legislativo».

«*Vergogna!*» — ha gridato uno degli oratori, confutando le gesuitiche menzogne governative [illegible] «*Gli uomini del governo, che si dicono cristiani, votano alla morte per fame coloro i quali hanno dato brandelli della propria carne alla patria*».

Dopo il comizio, ha avuto inizio la drammatica e impressionante sfilata, attraverso le più affollate strade cittadine.

Dai camion venivano lanciati lungo le strade dei manifestini: «*Cittadini: In questa sacrosanta battaglia non basta più la vostra comprensione, chiediamo il vostro appoggio!*». Lo stesso appello si levava dall'altoparlante che precedeva il corteo. Da un camion pendeva una gamba ortopedica, straziante immagine del carico di sofferenze e di dolore, che gli autocarri portavano; il grido dei mutilati si univa a tratti a quello dell'altoparlante. All'appello drammatico rispondevano la commozione dei passanti, gli applausi dei cittadini.

Sotto le finestre della nostra redazione, ove hanno sede anche «l'Avanti!» e «Il Paese», l'altoparlante dei mutilati ha diffuso un affettuoso ringraziamento ai giornali che sostengono la loro lotta, un accorato incitamento a continuare ad appoggiare la loro battaglia.

Giunto il corteo a Piazza Venezia, davanti al Palazzo delle Assicurazioni, e all'Altare della Patria, due grida si sono levate «*La Confindustria ricordi che abbiamo dato il nostro sangue per difendere le loro ricchezze*», «*Il Governo ha tradito i nostri morti*». E a Piazza Venezia, di fronte al monumento al Milite Ignoto, il corteo si è sciolto, alle 20,15.

Il Governo aveva frattanto rinviato la discussione sul progetto Pella che avrebbe dovuto svolgersi al Senato questo pomeriggio, a domani mattina. E' mancato agli uomini di De Gasperi il coraggio di affrontare, un problema che tocca cinque milioni di persone ed è così drammaticamente sentito da tutti i cittadini italiani?

Tutto fa temere che si tratti semplicemente, piuttosto, di un tentativo di guadagnare tempo.

Che altro debbono fare i mutilati per ottenere quanto loro spetta? Il manifestino da essi gettato per le vie cittadine concludeva tragicamente così: «*Molti di noi non hanno gli occhi, o gli arti, o hanno i polmoni laceri. Il chia[illegible] della piazza, il tumulto, li possono uccidere*».

IN SENO AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Trygve Lie avrebbe proposto una riunione di capi di Stato all'ONU

Oggi il Segretario generale delle Nazioni Unite si incontra con Bevin e Attlee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — Il segretario generale dell'ONU Trygve Lie ha lasciato stasera Parigi diretto a Londra dove si incontrerà con Bevin e con Attlee poco prima della sua partenza egli aveva avuto un ultimo incontro col primo ministro Bidault che era appena rientrato da Nantes dove aveva assistito al congresso del suo partito. E' stato un colloquio brevissimo: mezz'ora in tutto. Anche dopo questo incontro, Trygve Lie si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione: egli ha annunciato anzi che non parlerà sino a quando non sarà rientrato a Nuova York dopo le visite già in progetto a Londra e a Washington.

E' comunque impressione diffusa che tornando da Mosca egli abbia portato con sè proposte per una distensione internazionale. Una conferenza dei quattro grandi? Una riunione del Consiglio di Sicurezza con la presenza dei capi di Stato o dei Ministri degli Esteri delle grandi potenze? Un programma di pace ventennale, come annuncia da Washington il giornalista a sensazione, Drew Pearson?

Molte voci anche clamorose sono corse a questo proposito senza che esse avessero, per la verità, un fondamento molto serio: Trygve Lie ed il suo «entourage» sono molto prudenti nelle indiscrezioni.

Pare oggi accertato soltanto che la proposta nuova portata da Trygve Lie ai tre Governi occidentali sia quella accarezzata da tempo dal Segretario generale dell'ONU, di una riunione straordinaria del Consiglio di Sicurezza a cui sarebbero presenti i capi di Stato o i Ministri degli Esteri.

In tale riunione la Cina sarebbe rappresentata dal delegato del governo popolare di Mao Tse Tung. Di tale eventualità egli ha parlato con Schuman, secondo quanto lo stesso Ministro degli Esteri francese ha dichiarato.

Una riunione di tanta importanza non sarebbe dedicata evidentemente alla discussione di problemi marginali: un nuovo incontro fra i responsabili della politica estera delle grandi potenze permetterebbe un esame approfondito delle grandi questioni che determinano il corso della situazione internazionale: proibizione e controllo delle armi atomiche, disarmo, trattati di pace.

Riaprendo le trattative fra l'Unione Sovietica e le potenze occidentali che gli atlantici hanno da tempo interrotto, questo primo incontro nel quadro dell'ONU potrebbe, se coronato da successo, essere seguito da una ripresa delle conferenze a quattro per la discussione dei trattati tedesco e giapponese tuttora in sospeso. Voci affrettate hanno addirittura avanzato fino ad oggi date e sedi possibili per la riunione del Consiglio di Sicurezza: si tratta in realtà di previsioni piuttosto avventate la cui consistenza e per il momento pari a quella di una scommessa al totalizzatore. Le proposte di Trygve Lie hanno ancora davanti a loro gli ostacoli maggiori: il Segretario dell'ONU parte da Parigi senza essere neppure del tutto sicuro dell'adesione francese al suo progetto. Schuman dichiarò sabato di non potersi pronunciare sull'eventualità di una riunione del Consiglio di Sicurezza con l'intervento dei ministri perchè una prospettiva del genere avrebbe dovuto prima essere discussa da tutti i membri del governo.

Questa risposta sembra in realtà una scusa per prendere tempo in attesa di sapere quale sarà l'opinione in proposito dei dirigenti americani. E' evidente che i ministri francesi non vogliono correre il rischio di essere sconfessati da Acheson o da Truman.

Un solo fatto permette di nutrire migliori speranze: anche i dirigenti atlantici devono sentire in questi giorni in cui attraverso tutto il mondo si raccolgono firme sotto l'appello di Stoccolma come la volontà dei popoli, è decisamente profondamente opposta ai loro piani criminali. E' questa volontà soltanto che può spingere alla riflessione gli strateghi chiusi nella Casa Bianca o nel pentagono, indurli a fare di necessità virtù.

G. B.

15 BAMBINE ANNEGATE PER IL CROLLO DI UN PONTE

L'incubo della morte su Cavarzere in lutto

La tragedia è avvenuta nel corso di una processione per la Giornata dell'infanzia cattolica - Le salme recuperate dai palombari

CAVARZERE — L'angosciosa ricerca delle piccole vittime fra i rottami del ponte (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAVARZERE, 22. — [illegible] venuto col mio vecchio e [illegible] lore di due fratelli [illegible] qua, uno per salvare l'altro. Sono venuto, col ricordo della nostra desolazione che si specchia quotidianamente nelle acque, a trovare questa gente tutta colpita da un lutto che io posso comprendere e non consolare. Sono venuto a leggere nel volto di queste madri il muto rancore contro il destino.

Quattordici bambine e un bambino che era in braccio alla sorella, sono nei loro lettini: nove nelle case di Bosco Chiaro, tre in quelle di Martinelle, tre in quelle di Buoro, ceree creature vestite dell'abitino bello, con gli occhi chiusi.

Bosco Chiaro, infossato fra gli argini dell'Adige e del Gorzone, Martinelle e Buoro, nascosti dalle chiome degli alberi di là del Gorzone, sono unite da un dolore comune e dal cenno di quella passerella che domenica alle 15,45 si è schiantata sotto il peso di una colonna di bambine che la attraversava col sacerdote in testa, a tre per tre, viva dei suoi canti, dei suoi fiori, dei fazzoletti agitati.

Era una passerella lunga 60 metri, larga 1,30.

Si può calcolare vi fossero già sopra 150 bambine, un carico eccessivo per una passerella pedonale, un carico senza compensi, che interessava ogni punto, che imprimeva all'antica struttura di legno sollecitazioni nuove in ogni senso, e portava e premeva contro i sostegni perpendicolari più alti questa diversa ondata di un peso crescente ed animato.

L'orribile schianto

Ha ceduto la campata di mezzo, poi, subito, si sono rovesciate le due successive, uno schianto di qualche secondo, settanta bambine sono precipitate nelle acque dalla altezza di sette metri, fra i rottami delle travi, in un brulicame di vestine di raso, di mazzi di fiori, di ricci, fra le loro grida di terrore e l'urlo delle madri, dei parenti, che dagli argini contempiavano la processione.

Oggi sugli argini è fermo a capannello qualche centinaio di persone, per lo più uomini, ragazze, bimbi. Non ci sono madri. Le madri sono a piangere silenziose nelle loro case colpite, o nelle case delle vicine.

Sulla disperazione di ieri è sceso un silenzio cupo, attonito, una contemplazione inerte.

Circolano da ieri decine di giornalisti, corrispondenti fotografi con macchine al magnesio, nessuno li avvicina. Chi è avvicinato, risponde a monosillabi. Non si è riusciti a conoscere i nomi degli otto o dieci coraggiosi che, incuranti del pericolo, mentre le tavole venivano trascinate via dalle acque, si gettarono subito al salvataggio che fu imponente: 55 bambine su 70. Un padre, Mario Birolo, si è gettato, ha salvato quattro o cinque creature, non la sua Ivana.

Essa è rimasta nei gorghi del Gorzone con le sue 13 piccole amiche: Luciana Mazzi[illegible] di anni 9, [illegible] ponte in cemento in sostituzione di quello in legno, deliberazione che, tuttora, giace inevasa presso la prefettura di Venezia.

Risulta evidente del resto che, trattandosi di una passerella in legno, essa era stata costruita per il passaggio di singole persone e non di gruppi di centinaia, come è avvenuto ieri.

Il cordoglio dei lavoratori

Circostanza, questa, che era ben nota a tutta la popolazione, ivi compreso anche il curato. Si dice inoltre che lo stesso curato non avesse alcuna intenzione di passare da una sponda all'altra, anche perchè non aveva chiesto l'autorizzazione all'autorità di P. S. per formare il corteo e che si sia messo alla testa della processione solo per accondiscendere al desiderio di alcune donne.

No, questo bravo, giovane, serio, taciturno compagno, Raffaele De Pasquale, che è sindaco dal 1946 e che è stato continuamente sul luogo del disastro sino al ricupero dell'ultima salma non può essere tacciato di incuria da nessuno, se non in malafede.

L'amministrazione comunale, interprete del lutto di Cavarzere, ha pubblicato un manifesto ed iniziato con mezzo milione una sottoscrizione per le famiglie colpite assumendosi inoltre l'onere delle spese per i funerali che avranno luogo mercoledì.

Dal canto loro i lavoratori della zona hanno sottoscritto mezza giornata di lavoro.

In tre famiglie la disgrazia ha colpito più duramente: due sorelle per ciascuna sono spente insieme.

Sono stato a visitare Serg.a e Domenica. C'era folla, stupore, pianti nascosti. Il fotografo in piedi su una sedia, le lenzuola alzate a riflettere la luce.

Le due sorelle erano insieme nell'unico letto, tutte agghindate e lasciavano fare, e nel mettere un cuscino ora sotto il capo dell'una ora sotto il capo dell'altra la testa si piegava un po' con un atteggiamento grazioso, come se sapessero che papà voleva conservare il loro ritratto più bello. Erano ceree, e ad una alzarono le palpebre, e gli occhi [illegible] cerulei come questa acqua che passo in una bassa barca fangosa, fra il silenzio di tutta questa gente sui due argini.

MANLIO DAZZI

CAVARZERE — La bambina Luciana Zangirolami, di dodici anni, distesa sul letto di morte. La piccola salma, decima della triste serie, è stata recuperata alle 6,15 di ieri mattina (Telefoto)

Sulla passerella, dove si è spezzata, è eretta una bandiera tricolore, legata da un crespo nero, ferma nella calura.

Tutta Cavarzere, con le sue frazioni, è così. Cavarzere, col suo territorio più grande di Milano, coi suoi campi uberosi, strappati dall'opera del contadino e dai Consorzi di bonifica al marcime delle zone basse, martellata dalla guerra in modo feroce. Un giornale ha insinuato che la colpa è del Comune; è una menzogna.

E' stato infatti accertato che, su segnalazione del consigliere comunale Poncina, qualche mese fa, la passarella è stata riparata con una spesa di circa 169 mila lire ed anzi, il 27 marzo 1950, la Giunta deliberò la costruzione, in quella località, di quella nuova.

Risulta che la ditta Fontolan di anni 11 e la sorella Fanny di anni 6, Rosa Bozzato di anni 11 e la sorella Albina di anni 9, Antonetta Biscaro di anni 9, Vally Zechinato di anni 4, Luciana Zangirolami di anni 12, Dirce Bozzato di anni 13, Cesarina Pilotto di anni 11, Sergia Poncina di anni 1[illegible] e la sorella Domenica di anni 10.

E con loro è rimasto il piccolo Luigino Bassan di 11 mesi.

Tutto il pomeriggio, tutta la notte, tutta stamane, dopo la tragica scena, chiusa presto inesorabilmente dalle acque, è durata la affannosa ricerca delle salme. La hanno fatta volontari di Cavarzere, dei luoghi vicini; stamane palombari della Marina, hanno graffiato il fondo con uncini, con filo di ferro spinato, con quelle punte che lasciano tristissimi segni sui volti, sulle mani gonfie.

Alle 14 di oggi l'ultima salma era deposta nelle braccia della madre. Queste madri hanno atteso sugli argini, hanno preso le loro creature morte, sono rientrate impietrite nelle soglie che non avevano rivarcato da ieri.

Donne uguali nel dolore, non differenziabili nei loro fazzoletti neri, nei loro occhi macerati.

Telegrammi di cordoglio al sindaco di Cavarzere

Numerosi telegrammi di cordoglio, sono giunti al Sindaco Cavarzere, compagno Raffaele Di Pasquale, da varie parti della provincia e d'Italia. Tra gli altri il Comitato regionale e la Federazione del P.C.I. di Venezia hanno espresso il cordoglio di tutti i comunisti veneti. Anche il Comitato Nazionale dei Partigiani della pace ha espresso la sua solidarietà alle 15 famiglie così duramente colpite.

Il dito nell'occhio

E' arrivato Truman

Dopo la catastrofica esplosione di tonnellate di munizioni in America, a causa della quale sono morte oltre venticinque persone, il Corriere della Sera scrive tra l'altro: «... E' l'atomica. E' arrivato Stalin fu — ha raccontato il Sindaco Leonard — la esclamazione che mi venne subito alle labbra. Questa esperienza è più o meno la stessa che ricorre oggi nelle varie interviste che ogni stazione radio ha organizzato con uno degli scampati».

Dobbiamo veramente pensare che tutti in America siano colti dal morbo di Forrestal? O dobbiamo pensare che la propaganda per introdurre nel paese la psicosi bellica raggiunga queste criminali cime?

«E' arrivato Stalin». *Così il Corriere della Sera dice che hanno pensato gli ingenui abitanti di South Amboy. Ma quando hanno saputo che i venticinque morti erano stati provocati dalle armi americane accatastate nel porto, cosa hanno pensato?* «E' arrivato Truman!» — *debbono aver detto. — E con Truman la morte e la distruzione. Un ammonimento per il futuro.*

Il fesso del giorno

«Basterebbe la presenza di Sforza al timone della politica estera a dare una giustificazione alla collaborazione del PRI al Governo». *Dal discorso di Pacciardi al Congresso del PRI.*

ASMODEO